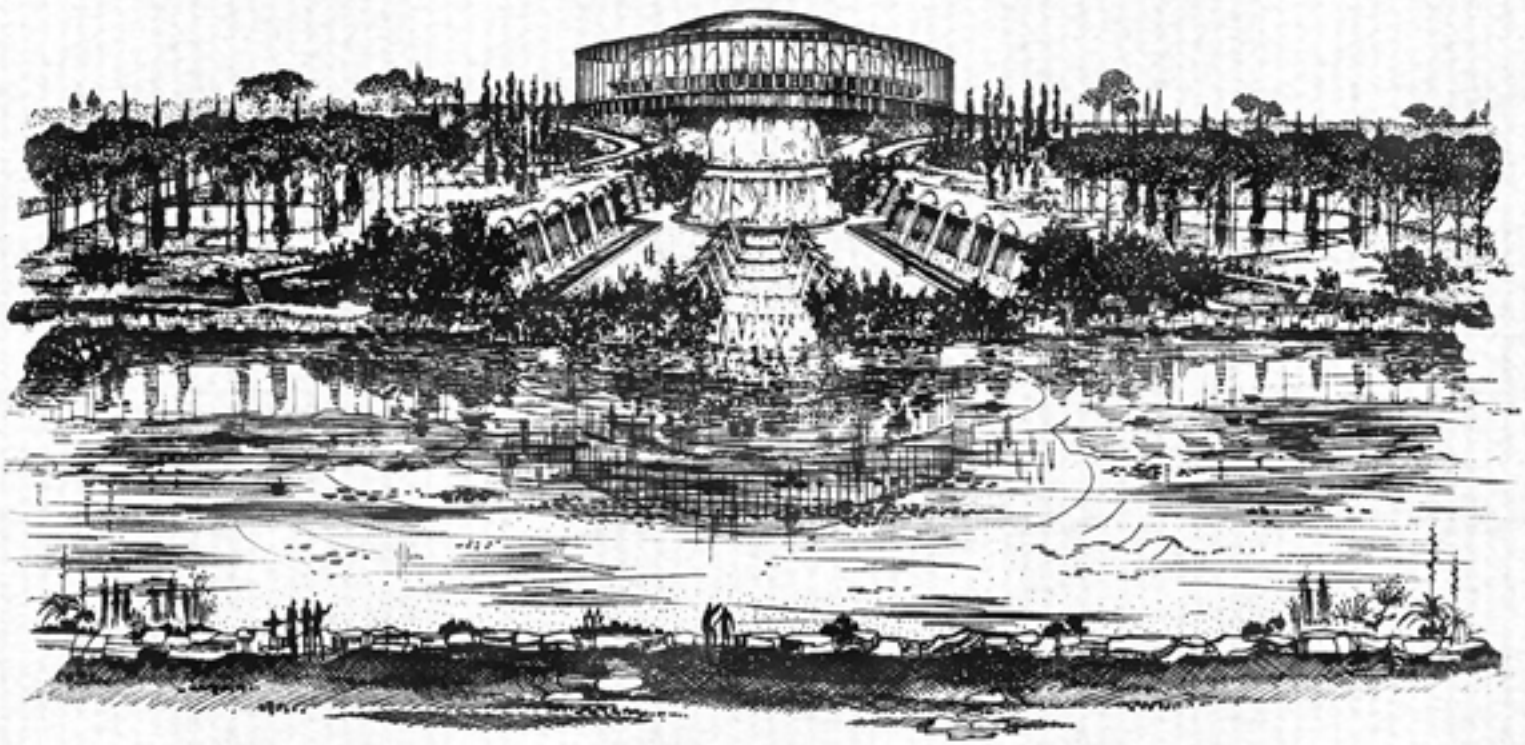
FABBRICA DELLA CONOSCENZA

MARCELLO PIACENTINI

PIANIFICARE E RAPPRESENTARE L'ARCHITETTURA

DI FABIO CONVERTI

PREFAZIONE DI CARMINE GAMBARDELLA



LA SCUOLA DI PITAGORA EDITRICE

Fabbrica della Conoscenza numero 37
Collana fondata e diretta da Carmine Gambardella

Fabbrica della Conoscenza
Collana fondata e diretta da Carmine Gambardella

Scientific Commitee:
Federico Casalegno
Professor,
Massachusetts Insistute of Technology, Boston, USA.
Massimo Giovannini
Professor,
Universty "Mediterranea" of Reggio Calabria, Italy.
Diana M. Greenlee
Professor,
University of Monroe Louisiana, USA.
Bernard Haumont
Professor,
Ecole Nationale Supèrieure d'Architecture Paris Val de Seine, France.
James Kushner
Fullbright Visiting Professor,
Southwestern Law School, Los Angeles.
Maria Grazia Quieti
Ph. D., Excutive Director,
The U.S. – Italy Fullbright Commission.
Elena Shlienkova
Professor and Director of the Design Department,
Togliatti State University, Russia.

Editorial Commitee:
Pasquale Argenziano
Alessandra Avella
Antonino Calderone
Alessandro Ciambrone
Fabio Converti
Nicola Pisacane
Manuela Piscitelli

FABIO CONVERTI

MARCELLO PIACENTINI

Prefazione di
Carmine Gambardella

La scuola di Pitagora editrice

© Copyright 2012 La scuola di Pitagora editrice
Piazza Santa Maria degli Angeli, 1
80132 Napoli
Telefono e Fax +39 081 7646814

Si ringrazia per la collaborazione:

Rosaria Parisi

Matteo Schiavone

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questa pubblicazione, così come la sua trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo, anche attraverso fotocopie, senza l'autorizzazione scritta dell'autore.

www.scuoladipitagora.it
info@scuoladipitagora.it

ISBN 978-88-6542-173-4

Il volume è stato inserito nella collana Fabbrica della Conoscenza, fondata e diretta da Carmine Gambardella, in seguito a peer review anonimo da parte di due membri del Comitato Scientifico.

The volume has been included in the series Fabbrica della Conoscenza, founded and directed by Carmine Gambardella, after an anonymous peer-review by two members of the Scientific Committee.

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2012

Ai miei genitori

Ringraziamenti

Al prof. Alfonso Gambardella, che mi ha dato continui e preziosi suggerimenti per spunti metodologici che mi hanno fatto da guida verso argomenti così vasti.

Sommario

Prefazione 13
di Carmine Gambardella

Introduzione 17

Introduction 21

1 Il Metodo di Rappresentazione di Piacentini

2 La Rappresentazione nella Città di Piacentini

Scale di rappresentazione dalla piccola alla grande scala 29
Schizzi di studio per il progetto 31
Tipologia edilizia 33
Policromia e le tonalita' 35
Tipi di materiale pietra-marmo 37
Rapporto tra i pieni e i vuoti nelle facciate 39

3 Le Opere a Roma di Piacentini

Comunicazione tra i tre palazzi Capitolini 44
Progetto per il Villino Allievi 47
Progetto per la Villa Brugnoli 49
Progetto per la Villa Page 54
Progetto per il prolungamento di Via 4 Novembre fino a Via Nazionale 58
Progetto per la Villa Berlingeri 60
Progetti di Villini 1910-1912 63
Progetto della Quirinetta 66

Progetto per la Villa Cavaglieri 71
Progetto per la Villa Nobili 74
Progetto per il Casale Fogaccia 78
Progetto per la Casa Giobbe Della Bitta 81
Progetto per la Palazzina in Viale Liegi 84
Progetto per il PRG di Ostia Nuova 89
Progetto per l'Ospizio Municipale 92
Progetto per la Casa Garbugli - Pratelli 95
Progetto per il Convitto Nazionale 98
Progetto per lo Stadio Nazionale 100
Progetti per i Mausolei 103
Progetto per la Villa Gasparri 106
Progetto per la nuova sede dell' Istituto Crandon 109
Progetto per la Villa Rusconi 112
Progetto per la Villa Ferraris 115
Progetto per la Palazzina in Viale Regina Margherita 118
Progetto per la Casa Adler 121
Progetto del Ponte delle Milizie sul Tevere 123
Progetto per l'Istituto Nazionale Professionale 125
Progetto per la Palazzina in Viale Savoia 128
Progetto per la Palazzina in via delle Tre Madonne 130
Progetto per il restauro del Palazzo Balestra 132
Progetto per la Palazzina in Via Tanaro 134
Progetto per un Villaggio Popolare 137
Progetto per la sistemazione del Colle Aventino 139
Progetto per l'Albergo Ambasciatori 141
Progetto dell'EUR 145
Progetto dell'EUR - Palazzo dello Sport 150
Progetto per il Palazzo della Civiltà Italiana 153
Progetto per Via della Conciliazione 166
Progetto della Basilica di Cristo Re 170
Progetto per il Foro delle Regioni 176
Progetto per il PRG del 1929 183

Progetto per un nuovo Centro Cittadino 187
Progetto per il nuovo Cinema Teatro Corso 191
Università degli studi di Roma - La Sapienza 198

4 Le Opere nelle altre città

I progetti di Bari 205
I progetti di Bengasi (Africa) 209
I progetti di Bergamo 213
I progetti di Bologna 225
I progetti di Bolzano 229
I progetti di Brescia 235
I progetti di Chieti 245
I progetti di Firenze 249
I progetti di Genova 255
I progetti di Messina 261
I progetti di Milano 269
I progetti di Napoli 275
I progetti di Reggio 279
I progetti di Torino 283
Schizzi di studio 289

Fonti bibliografiche 297

Fonti archivistiche 301

Fonti delle illustrazioni 303

Prefazione

di Carmine Gambardella

Il volume si occupa di un interessante filone di ricerca sull'architettura razionalista, che è stata l'ultima in Italia con caratteristiche chiaramente riconoscibili.
Il disegno rappresenta la chiave di interpretazione dei suoi progetti, in quanto forma di rappresentazione dei contenuti di cui si fanno portatrici le singole opere. Analizzare in retrospettiva la vicenda architettonica di quegli anni può dare un contributo scientifico al dibattito sull'architettura in continuità con il movimento moderno.
Il disegno ha come fine la forma, ma procede attraverso la sintesi di conoscenze multidisciplinari, con la conoscenza del tema del progetto, dei luoghi e delle tecniche costruttive. L'architettura è sempre materia concreta ed il progetto è lo strumento principale di cui si dispone per costruirla.
Tornando al progetto, per il Piacentini, si nutre di ricerche storiche, tecnologiche, di pianificazione che vengono composte in un'unica forma. Difatti le città, emergono come incubatore privilegiato di un "sapere localizzato"che è certo parte del "sapere globale" che aleggia nel mondo, si specializza, si concretizza, nei diversi processi produttivi locali sulla base di una metabolizzazione che viene fatta dai soggetti e dagli organismi locali.
La base sostanziale della conoscenza di un territorio ad elevato valore storico – culturale - sociale, si fonda sulla piena cognizione dei suoi singoli elementi materiali, nonché sulla capacità di saper valutare i processi immateriali.
Attraverso la lettura della complessità delle relazioni, della dimensione spaziale e temporale, si recupera una concezione che considera il territorio non più come un campo operativo pressoché astratto, ma come il risultato di una lunghissima e lentissima stratificazione che occorre conoscere per potere agire.
In questa visione il territorio non può essere considerato un dato, ma il risultato di diversi processi, alcuni di carattere naturale, altri dovuti all'azione antropica.

Ogni spazio della città rivela una ulteriore complessità, la compresenza simultanea di funzioni ed usi differenti nel tempo; un sistema di sistemi, in cui ogni singolo spazio condiziona gli altri e ne è condizionato.
La dimensione della città diventa importante perché sottende un potenziale di scala, di soggetti e organizzazioni dedicate a trattare la conoscenza, (nelle diverse fasi della filiera circolare che va dalla scienza al sapere operativo) quindi, rappresenta un sistema ricco di potenziale innovativo, a supporto dei processi produttivi attivi nel sistema locale. La delicata armonia e l'equilibrio non privo di tensioni delle architetture del Piacentini, rivelano strategie sapientemente condotte nell'obiettivo di contenere forme e segni per risolvere il rapporto fra grande luce libera e parti trasparenti, tra staticità e movimento.
Nei progetti si riscontrano elementi chiave che generano in maniera palese le regole della composizione. Lo schema di travi-pilastro risulta cardine della composizione e dà significato al progetto d'insieme. Anche la luce ed il colore diventano strumenti di conoscenza per indagare e analizzare lo spazio della natura, prima decomponendola e poi ricostruendola. La composizione delle facciate è sempre un rapporto bilanciato tra pieni e vuoti, e tra luci e ombre.
Nelle architetture ritroviamo una semplicità geometrica dei volumi costruiti, che coraggiosamente, e in maniera eticamente corretta, puntano su pochi ma potenti segni che possono essere immediatamente apprezzati e riconoscibili dell'opera del maestro.
Per il Piacentini un disegno di architettura, inizia sempre da un vero e proprio progetto del disegno. All'interno di ogni singolo elemento della composizione, sono leggibili tutte le caratteristiche (scelte compositive, linguistiche, formali, d'identità espressive...) che si ritrovano espresse nella più larga scala.
Tra le peculiarità dei progetti del Piacentini, trovano fondatezza anche i parametri messi in campo, che si inquadrano all'interno della dimensione etica dell'architettura, che a priori è l'unica legittimata a governare il processo progettuale in quanto da essa discendono tutte le possibili opzioni, siano esse morfologiche, tipologiche o tecnologiche.

Le caratteristiche dei materiali naturali utilizzati, indirizzano le forme del costruibile nei limiti di specifiche geometrie, ed è questo il motivo per cui è possibile osservare l'applicazione di queste regole, nei geniali e accurati progetti delle architetture del Piacentini.
La contemporaneità, che accomuna la costruzione degli edifici, testimonia una ricerca architettonica e tecnologica applicata sia ai progetti alla grande scala, che ai progetti puntuali. Nei progetti ritroviamo spesso l'utilizzo di rivestimenti in pietra locale, che dona all'edificio una inequivocabile massività e monumentalità, interrotta alcune volte solo da grandi vetrate.
Il concretizzarsi di un periglioso e quanto mai riuscito esperimento architettonico si è tradotto in una evoluzione scientifica, e disciplinare della composizione architettonica, tale da aver consentito anche un progresso con nuovi processi di utilizzazione delle materie prime e parallelamente nuovi processi progettuali che hanno trovato formalizzazione nel disegno.
Un edificio è composto contemporaneamente sia da segni sia di numeri: la firmitas si astrae nel numero, la venustas rimane linea.

Introduzione

Analizzando le città contemporanee Italiane si nota come lo spazio urbano si sia enormemente esteso, frammentato e disperso nel corso degli ultimi decenni; da città compatte all'epoca dei progetti del Piacentini, si è passati ad insediamenti sempre più dilatati e diffusi sul territorio, a causa di una crescita additiva dei tessuti urbani moderni e di dinamiche urbanizzatrici sempre più "modellanti" o forse "de-modellanti". I mutamenti che hanno coinvolto la città contemporanea sono legati a nuove forme di dispersione e di concentrazione che hanno ridefinito geografie e territori modificandone i caratteri in profondità. Anche le domande sociali rivolte alla città tenderebbero ad omologarsi, mentre gli attributi considerati irrinunciabili sarebbero, tra gli altri, competitività, seduzione, bellezza, varietà, centralità, fruibilità e sicurezza.

La città nuova, lo sarebbe quindi non solo per la sua forma, ma anche per l'organizzazione, la cultura e l'immagine. La mutazione avvenuta nelle città moderne non consisterebbe unicamente in quella strutturale ma anche e innanzitutto culturale. Essa coinvolgerebbe, il city-scape, cioè il panorama fisico, ma anche e soprattutto (specialmente nel caso italiano in cui la trasformazione sul piano fisico della città post-moderna sarebbe ancora moderata) il mind-scape dato che agisce sull'immaginario collettivo, sull'anima e sulla cultura della città. I "paesaggi" del passato contenenti le architetture del Piacentini, però continuano ad agire sul presente in relazione al valore artistico, storico e culturale, la storia dei paesaggi non può essere una storia immobile ma diacronica.

Nei paesaggi urbani ritroviamo gli spazi di relazione, che ci insegna la città storica, hanno sempre avuto una forte capacità di rendere altamente sociale la vita, per la loro eminente attitudine stratificante del valore urbano e civile, capace di formare e generare nella coscienza dell'uomo il senso forte dell'identità. Spazi aperti o semiaperti o comunicanti, nei quali anche l'uso di materiale non appropriato procura invecchiamento e disorientamento, influenzando sulle componenti sociali, una sorta di degrado-disfacimento che risulta altamente disaggregante.

La ricerca, l'analisi e la discretizzazione delle opere di Marcello Piacentini, che è stato uno dei geniali architetti dei primi del '900, parte da un lavoro di ricerca che analizza le fonti, e quindi le opere nelle sue specificità e peculiarità. La rappresen-

tazione dei progetti, si basa su di un sistema che si arricchisce con dati ed informazioni dettagliate relative alla conoscenza di ogni singolo spazio della città. Tra i processi progettuali, ritroviamo spesso un metodo progettuale che si basa sulla scala locale. Vi è anche un gioco di scale e di metodologie specifiche, che raccontano la storia dei progetti, in modo che possono efficacemente contribuire a mettere in evidenza le fasi e le modalità della genesi di un territorio, le sue interconnessioni con altri territori e il suo inserimento in dinamiche esterne. L'approccio metodologico ai progetti delle opere che hanno fatto la storia del territorio, implicano infatti un ricorso intenso e profondo ad una pluralità di fonti, anche in una prospettiva interdisciplinare.

Proprio questa profondità e specificità d'indagine favorisce la scelta della scala locale o meglio dell'oggetto, per esplicare al meglio le potenzialità del metodo progettuale utilizzato, che ha come oggetto tre dimensioni distinte, ciascuna delle quali può essere ricostruita utilizzando tipologie di fonti diverse e multidisciplinari. Conoscere i caratteri costitutivi del patrimonio edilizio delle opere del Piacentini rappresenta un passo fondamentale per una interpretazione dell'architettura, che è in grado di cogliere non solo gli elementi di uniformità e di invarianza del tessuto edilizio, ma altresì i fattori di specificità e di differenziazione.

Lo studio dell'uso dei materiali e delle tecnologie costruttive costituisce inoltre una chiave di lettura particolarmente utile per la comprensione degli organismi edilizi in genere e per quelli dedicati all'edilizia pubblica e al lavoro connesso in particolare. Conoscere queste specificità significa, fra l'altro, appropriarsi di un sapere costruttivo spesso dimenticato. Inoltre i caratteri stilistici e architettonici rappresentano una delle peculiarità che meglio si prestano ad integrare l'analisi tipologica, per mettere in luce i processi evolutivi e i caratteri distintivi dei singoli edifici, aspetti spesso trascurati in quanto, meno evidenti nell'edilizia pubblica rispetto a quella residenziale.

Le architetture del Piacentini, rispondono a un determinato codice tipologico – morfologico e tecnologico – costruttivo, indotto dal particolare contesto del suo inserimento, e capaci di inserirsi e mostrasi in diversi e singolari caratteri identitari dei

luoghi di appartenenza. L'immagine che si percepisce, è un'immagine naturale, che ha una forma compiuta, un'armonia insita, tra i rapporti sia metrici che fisici, che sembrano siano stati studiati per dare quella visione di grande interezza formale, cioè la bellezza. Anche la scelta di utilizzare nelle opere del Piacenti rivestimenti marmorei assieme a grandi aperture fa si che l'involucro edilizio diventi permeabile alla luce, così che natura e paesaggio entrino negli spazi collettivi. Mentre i leggeri cambi cromatici dei grandi fronti, sottolineano un gioco di toni di luce tanto da rendere impossibile dire se il diverso colore non sia il risultato di una giacitura differente.
Infine, altra specificità ricorrente nei progetti, è possibile riscontrarla nelle differenti tipologie spaziali, che corrispondono ad altrettanti modi di intendere e progettare lo spazio pubblico ed ai diversi modelli di città. E' evidente anche attraverso il suo processo progettuale che, attraverso la lettura del tessuto ambientale, mantiene gli elementi storici e li reinterpreta con soluzioni architettoniche innovative e avveniristiche per l'epoca.

Introduction

Analyzing the contemporary Italian city we can see that the urban space has been greatly extended, fragmented and dispersed over the past decades; from the compact city in the time of Piacentini, we moved to settlements increasingly dilated and diffused over the territory, due to the additive growth of modern urban fabric and to urban plannings more "modeling" or perhaps "de-modeling."
The changes that have affected the contemporary city are linked to new forms of dispersion and concentration that have redefined geographies and territories by changing the characters in depth.
Even the political questions facing the city tend to homologate, and the attributes considered essential would be, among others, competitiveness, seduction, beauty, variety, centrality, usability and security.
The new city, it would be not only because of its shape, but also for the organization, culture and image.
The mutation incurred in modern cities does not consist only in the structure but is also and primarily cultural. It would involve the "city-scape", the physical landscape, but also (especially in the Italian case in which the physical transformation of the post-modern city would still be moderate) the "mind-scape" since it affects the collective, the soul and the culture of the city.
The "landscape of the past" contained in the architecture of Piacentini, however, continue to affect the present in relation to the artistic, historical and cultural heritage: the history of the landscape can not be a property but diachronic.
In urban landscapes we find the spaces of connection, which the historic city teaches us, have always had a strong ability to make life highly social, thanks to their outstanding stratification attitude of urban and civic value, capable of forming and generate a strong sense of identity.
Open, semi-open or communicating spaces, in which the use of inappropriate material generate aging and disorientation, influencing the social behaves, a sort of degradation which is highly disaggregating.
The research, analysis and discretization of the works of Marcello Piacentini, who was one of the brilliant architects of the early '900, starts from a research project that analyzes the sources, and then his works in its specificity and peculiarities.

The representation of the projects, is based on a system which is enriched with data and details derived from the knowledge of each area of the city.
Among all the design processes, we often find a design method based on local scale. There is also a game of scales and specific methodologies, which tell the story of the projects, so that they can contribute to highlight the steps and procedures of the territory genesis, its interconnections with other regions and its inclusion in external dynamics.
The methodological approach to the projects that shaped the history of the area, in fact, involve a deep and intense appeal to a variety of sources, even in an inter-disciplinary perspective.
Precisely this depth and specific research favors the choice of a local scale or better the object itself, in order to explain the full potential of the used design method, which has three separate dimensions, each of which can be reconstructed using different types of sources and multidisciplinary.
Knowing the constituent features of Piacentini's work represents an important step toward an architectural interpretation, which is able to capture not only the elements of uniformity and invariance of the buildings, but also the specific factors and the diversities.
The study of the materials used and the construction technologies is also a particularly useful key to understand building structures in general and in particular those related to public housing.
Knowing all this means, among other things, the possession of a knowledge in building that is often forgotten. In addition, the stylistic and architectural features represent one of the most appropriate peculiarity suitable for the integration of a typological analysis, to shed light on the evolutionary processes and distinctive characteristics of each building, aspects that are often overlooked because they are less visible in public buildings than they are in residential.
Piacentini's Architectures respond to a particular typological constructive code - both morphological and technological - induced by the particular context of its

inclusion, and they are capable of integrating into the environment thanks to the different and unique identifying characteristics of the places to which they belong. The image perceived is a natural image, which has a complete form, an inherent harmony, a relation between both metric and physical, that seem to have been designed to give a vision of great formal beauty.

Even the choice to use marble coverings along with large openings in the works of Piacenti makes the building permeable to light, so that nature and landscape can penetrate. While the light color changes of large fronts, emphasize a game of light shades that make impossible to say whether the different color is not the result of a different arrangement.

Finally, another peculiarity often recurring in his projects, it is possible to find it in different spatial typologies, which correspond to different ways of understanding and designing the public space and the different models of cities. It's also evident through its planning process that, by reading the environment tissue, he keeps the historic elements and reinterprets them with innovative and futuristic architectural solutions for his time.

IL METODO DI RAPPRESENTAZIONE DI MARCELLO PIACENTINI

La rappresentazione grafica è realizzata attraverso processi metodologici basati su:

- Scale di rappresentazione (esecuzioni in piccola scala)
- Policromia e tonalità
- Tipologia di materiale (pietra-marmo)
- Proporzioni delle architetture (rapporto tra pieni e vuoti nelle facciate)

Fondamentali principi applicati con metodologia rigorosa ed analitica, atti a prefigurare un vero strumento di indagine, che in esecuzioni, restituiscono con fedeltà le immagini attraverso i modi della scienza e della tecnica, basi che gli hanno permesso di produrre una nuova conoscenza dell'architettura. Attraverso questo metodo viene, raggiunta l'espressione più pura negli edifici a piccola scala, come le abitazioni considerate luoghi di benessere, cioè spazi articolati per attirare l'uomo e accoglierlo piacevolmente. Grazie all'utilizzo quindi della piccola scala, viene definito ogni singolo elemento mettendo in luce tutte le sue caratteristiche e quindi i più minuti dettagli. Molto definiti e precisi, considerati allo stesso tempo come parte integrante e funzionale del complesso urbano, in quanto ogni "piccolo frammento" è indispensabile a costituire "l'intero universo".
Da ciò si evidenzia lo stile che predilige, uno stile regolare che con la multidimensionalità restituisce le visioni prospettiche, dove gli edifici appaiono definiti nelle linee di contorno che al tempo stesso alludono al costruito e dove emergono anche le sagome dei monumenti storici e quindi, il centro storico come matrice di tutto il complesso rappresentato, capace di creare nuove forme di architettura nei nuovi singoli edifici. I progetti chiariscono in chiave grafica, la percezione-interpretazione-rappresentazione di tutta la superficie è idealmente perimetra, cioè suddivide le parti, che a loro volta condizionano le scale di rappresentazione.
Quindi le esecuzioni suggeriscono interpretazioni ed informazioni veritiere sulla complessità urbana. La complessità architettonica, interpretata come una condizione della conoscenza del territorio, rende la città protagonista, cioè la meta futura di un progetto ancora da definire nel suo sviluppo concreto, anzi diventa essa stessa "progettazione dello sviluppo". Nei suoi grafici, per lo più convenzionali, si

sviluppa una simulazione del contesto urbano, cioè viene riassunta la città fisica, in un immagine che diventa di seguito, uno strumento di informazione fondamentale per la rappresentazione, e dove il contributo alla conoscenza (città fisica), è dato anche dal circuito percezione-interpretazione- rappresentazione architettonica ed urbanistica, dal diverso livello di percezione che fa si, che i suoi elaborati diventino una vera e propria metamorfosi progettuale.

Lo sviluppo (progettuale), si evidenzia anche negli esterni degli edifici, cioè sulle facciate, realizzate secondo un'unità di modulo prestabilito, che crea un intreccio geometrico esaltando i pieni e i vuoti.

Questi ultimi, definiti anche come "denti mancanti", sono ottenuti mediante l'esistenza e la permanenza dei pieni, che con la loro dimensione essenziale sono considerati "materia del costruito". A sua volta, i "pieni architettonici", adoperati in contrapposizione ai loro opposti, i divengono elementi di un linguaggio che costituisce anch'esso in architettura una qualità dimensionale.

Grazie a questo metodo progettuale, vengono evidenziate le proporzioni degli elementi presenti sulle facciate e i loro materiali, scelti per migliorare e valorizzare, l'uso del costruito preesistente, producendo inoltre servizi e funzionalità. L'utilizzo della diversità dei materiali, ascrivibili tutti rispettivamente alle categorie del "duraturo" e della "facile manutenzione", crea una policromia in tutte le componenti che costituiscono gli edifici e diventano in seguito il presupposto per una nuova architettura. La esatta percezione visiva si riscontra nelle chiese di carattere medioevale, con pareti riccamente decorate e divise in settori geometrici, lette in chiave tridimensionale, i modo da definire la terza dimensione, cioè la profondità.

La modellazione geometrica dello spazio invece, negli edifici del Piacentini è definita non solo dal metodo di rappresentazione, ma anche da un altro parametro di fondamentale importanza, il punto di vista. Infine, tutti questi metodi di analisi utilizzati, sono state indispensabili a restituire la vera identità tra visione e rappresentazione del complesso urbano e quindi ad integrare contemporaneamente costruzione e paesaggio, dove si evince la chiara corrispondenza tra segno grafico e progetto esecutivo.

Tale metodo, ha fatto si che il Piacentini abbia occupato una posizione particolarmente significativa nell'ambito del settore del disegno e più in generale nel panorama degli studi di architettura di piccola e grande scala, contribuendo a portare in primo piano il suo ruolo e quello del suo disegno, caratterizzato da quattro aspetti principali come il "vedere", il "pensare", il "comunicare" e il "ricordare". Aspetti che costituiscono i quattro luoghi che determinano le qualità del disegno e ritraggono lo stesso come un "quadrato ideale".
Il "vedere" rappresenta una grande potenzialità del disegno che consente di indagare, dietro le apparenze, per raggiungere la conoscenza profonda permettendo al ricercatore di penetrare nel mondo fisico, ma soprattutto nel profondo dell'architettura e dell'intera città. Allo stesso tempo il disegno comunica, principio insito nella rappresentazione del progetto, il quale per sua natura è un aspetto dell'esecuzione grafica che serve a renderlo realizzabile e quindi a oggettivare la forma che si è intuita, dopo una complessa interazione tra idea e forma esplicitata in modo compiuto.
Infine, determinante è il concetto di memoria, che consente di leggere lo spazio mediante la nostra percezione, rimandandoci a quel repertorio formale che si è stratificato nella memoria. Da questo suo modo di disegnare che potremmo considerare come espressione di una "parola", in maniera da costruire un "discorso", è evidente che per il maestro lo considera come uno strumento di valutazione del reale, dove mediante i suoi metodi di analisi, per lo più descrittivi delle condizioni dei fenomeni, restituisce la cultura della conservazione e al tempo stesso, ne descrive la causa dei fenomeni di degrado di ogni singolo elemento che connota l'intero costruito. E' da "grande" che ha creato fondamenti teorici sul confronto dello stato dell'arte del disegno e della sua evoluzione grafica. Un nuovo modo, che con ogni metodo, è in grado di rendere lo spazio graficamente innovativo e testimonianza di straordinaria efficacia del "maestro".

LA RAPPRESENTAZIONE NELLA CITTA' DI MARCELLO PIACENTINI

Scale di rappresentazione dalla piccola alla grande scala

L'Architetto sviluppa un nuovo metodo di progettazione e rappresentazione. Utilizza diverse scale grafiche, dalla piccola alla grande scala, adottate a seconda del progetto da realizzare. Tale da consentire, ad un tessuto urbano versatile dotato di proprie e molteplici funzioni la massima espressione grafica. Sono tecniche variegate grafiche d'avanguardia per l'epoca, che partono dalle linee morbide e decise, che hanno permesso al Piacentini di essere il precursore di un nuovo modo di intendere e progettare l'Architettura. La nuova forma d'arte strutturata, costituisce il nuovo ruolo chiave predominante e significativo di una rappresentazione resa dinamica e ancora in evoluzione, che parte dall'introduzione di un proprio lessico, di una propria tecnica metrica che sfocia in una ricerca di proporzioni a seconda della scala grafica scelta da applicare, che giunge all'illusione di una condizione spazio-temporale più prossima ad una percezione dal vero.
Esecuzioni che diventano promotrici di una nuova immagine della città, in quanto generano nuovi complessi che presentano un inventario grafico di architetture enfatizzate da una sintassi costruttivo-geometrica che non ha precedenti. In esse, prevale l'ordine quale regola di relazione tra le parti, dove vengono evidenziati volumi privi di ogni elemento decorativo, espressione di quello sviluppo del rinnovato stile che adotta forme grafico-esecutive per lo più in maniera significativa.
Gli apparati grafico-esecutivo-stilistici, inoltre, grazie alle loro duplici modalità rappresentative consolidate del periodo, quali prestazione professionale e sperimentazione progettuale, assumono un vero e proprio ruolo di metalinguaggio che segna il passo della mediazione dalla tradizione alla modernità. I disegni quindi divengono dei "contenitori" in cui vivono sia i caratteri derivanti dalla sedimentazione di intenzioni consolidate, che ipotesi successive necessitanti ancora di verifica ed investigazione, atte a nuove soluzioni il cui rapporto può mettere in discussione le tecniche progettuali precedentemente applicate. Questo nuovo metodo progettuale, all'apparenza razionale, si concretizza in un metodo grafico-visuale con rapporti proporzionali che evidenziano un utilizzo congruo degli spazi e una successiva

lettura immediata di un tessuto intersecato di riflessioni e codificazioni concettuali. Dove il valore tecnico specifico mette in rilievo la fitta articolazione di temi conferendo allo stesso tempo al progetto un estremo realismo.
Le indiscutibili capacità grafiche del Piacentini, hanno fatto sì che le diverse scale proporzionali siano state un momento progettuale definibile come un "sistema aperto" di comunicazione. Piacentini pur essendo legato alla tradizione nell'impostazione complessiva, presenta una ricerca di mediazione tra il "vecchio" metodo rappresentativo e lo sviluppo del nuovo linguaggio, serio e austero, che pur rifacendosi al passato, interpreta la regola (diverse scale grafiche) e di seguito la forma ottenuta, dando avvio ad una progressiva proporzionalità dello spazio sviluppato come un edilizio organico. Regola, che ordina quindi le diverse parti in un quadro di insieme, che ha lasciato nella storia del costruito un segno che in molti casi è diventato "scuola", esempio di un modo corretto di progettare e rappresentare. In epoca moderna parliamo anche di Aldo Rossi che è stato tra coloro che nel definire il metodo di rappresentazione urbano visivo ha colto a pieno i significati del metodo Piacentiniano.
Materiali, proporzioni, ma anche colori e volumi, tutti principi che formano ed evidenziano quel suo stile determinato, che esprime un linguaggio dalla forma nitida e specifica del progetto.

Fig. 01: Bari - PRG